



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI E
DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE
DISR V

Roma, 9 SET. 2013

All' Avv. Vincenzo Cappellini
Via dei Mille, 7
45100 ROVIGO

vincenzocappellini@libero.it

Oggetto: OGM (organismi geneticamente modificati)

Si fa riferimento alla sue lettere del 5 giugno e del 26 giugno 2013 con le quali è stata fortemente criticata la scelta dell'On. Ministro di prendere provvedimenti urgenti nei confronti degli organismi geneticamente modificati.

Al riguardo, si precisa che le azioni sinora intraprese dal Governo riguardano esclusivamente la coltivazione del mais MON810 e non il suo utilizzo come alimento e mangime.

Nei confronti del mais MON810 permangono ancora forti dubbi e perplessità a causa dell'inattualità del relativo processo autorizzatorio e del mancato rinnovo definitivo, a livello europeo, dell'autorizzazione risalente al 1998. Tali dubbi sono condivisi, tra l'altro, non solo dalle Regioni, enti locali e associazioni dei consumatori ma anche da altri Stati Membri che, in passato, hanno largamente coltivato varietà di mais MON810.

Pertanto il Governo, ritenendo inammissibile qualsiasi situazione di incertezza soprattutto nel caso di OGM destinati alla coltivazione, ha emanato il Decreto Interministeriale 12 luglio 2013 che vieta la coltivazione del mais MON810 sul territorio italiano.

Al riguardo, si sottolinea che il provvedimento non riguarda i numerosi eventi transgenici, inseriti in diverse specie vegetali (soia, colza, cotone e barbabietola da zucchero), che sono autorizzati, a livello europeo, ad essere immessi in commercio come alimenti e mangimi. Difatti, qualsiasi intervento di limitazione nei confronti di tali prodotti, in particolare dei mangimi, comprometterebbe il funzionamento dell'intera filiera agro-alimentare dato che, per garantire l'approvvigionamento sul territorio comunitario di queste materie prime, sono indispensabili le importazioni anche da quei Paesi Terzi che impiegano colture geneticamente modificate nelle loro produzioni primarie.

D'altra parte, preme precisare che, in occasione della votazione della mozione unica al Senato lo scorso maggio, tutte le forze politiche hanno sottolineato col loro voto quanto sia necessario potenziare la ricerca in agricoltura, perché è indiscutibile essa possa contribuire significativamente alla crescita di un settore che già si dimostra vitale e dinamico.

Infine, questo Ministero ha riaperto il dialogo con le Regioni per la definizione di un quadro normativo che consenta di affrontare in modo strutturale e definitivo il problema della coesistenza tra le colture tradizionali, biologiche e geneticamente modificate.

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Giuseppe Cacopardi

ALLEGATO N. 2

DG DISR - DISR 05 - PROT. USCITA N.0017525 DEL 09/09/2013